

UGUAGLIANZA PER LE DONNE?

Lo sviluppo della corsa a distanza femminile è stato spesso distorto e limitato dall'establishment dell'atletica in gran parte maschile. Sfortunatamente le donne hanno accettato, e anche occasionalmente, sono state colluse e hanno abbracciato queste restrizioni. Di conseguenza a generazioni di donne è stata negata la loro possibilità di grandezza, il loro potenziale è rimasto sottosviluppato e sconosciuto.

Nella Prima Guerra Mondiale era stato richiesto alle donne di svolgere gran parte del lavoro che in precedenza era stato compito degli uomini. Essendo stato permesso di sfuggire alle precedenti restrizioni della vita femminile, le donne ora volevano prendere parte ad altre aree della vita che erano state precedentemente riservate agli uomini. Fu così che l'atletica amatoriale femminile iniziò a svilupparsi in Europa. Nel 1919, la *Federation Feminine Sportive de France* chiese al Comitato Olimpico Internazionale di includere gli eventi femminili nei Giochi Olimpici, ma l'idea fu respinta. Questo ha spronato il movimento delle donne a creare i propri *Women's Games*.

Il primo vero raduno internazionale femminile si tenne a Montecarlo nel **1921**. Cinque nazioni erano rappresentate in undici eventi e fu un tale successo che i Giochi si ripeterono l'anno successivo con un aumento del numero di atlete, squadre ed eventi.

A questo punto la *Federation Sportive Feminine Internationale* (FSFI) era stata formata da donne di sei paesi e aveva sviluppato regolamenti per lo svolgimento di eventi femminili. I primi Giochi Olimpici Femminili si sono svolti a Parigi e cinque nazioni hanno schierato squadre. Diciotto record mondiali furono battuti durante i Giochi e si decise di organizzare la prossima Olimpiade femminile nel **1926**.

Quando si tennero i secondi giochi femminili, il Comitato Olimpico Internazionale e la Federazione Internazionale di Atletica Dilettantistica (IAAF) avevano imposto un cambio di nome. Tuttavia, i Giochi Mondiali Femminili di Göteborg hanno avuto ancora più successo del primo.

Rendendosi conto che non potevano più ignorare le donne e desiderando avere il controllo di questo nuovo movimento di grande

successo, la IAAF aveva votato per includere gli eventi femminili nei **Giochi Olimpici del 1928**. Il voto è stato approvato 12-5.

Un elenco prioritario di eventi da includere è stato stilato dalla FSFI nel seguente ordine: 100 m, staffetta 4x100 m, salto in alto, disco, giavellotto, 800 m, salto in lungo, ostacoli, tiro a segno e 200 m. Solo i primi quattro eventi e gli 800 m furono approvati per la competizione ai Giochi di Amsterdam nel **1928**. Gli 800 m dovevano essere l'evento cruciale. La finale ha visto **Lina Radke** della Germania stabilire un record mondiale, ma la maggior parte dei corridori poco allenati ha trovato la gara molto dura. Sei dei nove corridori sono crollati per la stanchezza e molti hanno dovuto essere portati fuori dalla pista. Va notato che l'umidità è stata registrata al 93% durante almeno una parte dei Giochi. Del resto va anche ricordato che il grande **Paavo Nurmi**, che alle stesse Olimpiadi vinse i 5.000 m, era stremato anche quando terminò la sua corsa e "si sdraiò sull'erba per diversi minuti". Tuttavia si è ritenuto inopportuno e offensivo che il gentil sesso si esaurisse! La IAAF ha deciso sei giorni dopo la gara di mantenere le gare femminili ai Giochi Olimpici, ma di limitare il numero di eventi a 200 m e gli 800 m, il salto in lungo e il lancio del peso furono respinti: solo sei gare femminili dovevano essere incluse nelle Olimpiadi del 1932, contro le 24 maschili, rispetto a 24 eventi maschili.

In un colpo solo la IAAF aveva rilevato l'atletica femminile e l'aveva ridotta a una manciata simbolica di eventi. Loro «stabiliscono la distanza delle donne tornando indietro di almeno 40 anni».

È interessante notare che in **Gran Bretagna** le 880 yard femminili continuarono a essere incluse in tutti i Campionati WAAA da quella data in poi e gli 800 m nei quarti Giochi Mondiali Femminili del 1934 che si tennero in Gran Bretagna. Nel 1936 la *English Women Amateur Athletics Association* istituì un Campionato di miglio per le donne, vinto da Gladys Lunn in 5'23". Quindi la presunzione deve essere che per alcune autorità la decisione della IAAF/IOC sia stata vista come una reazione eccessiva.

Nel **1936**, la FSFI si è fusa con la IAAF. Sarebbero passati molti anni prima che i dieci eventi proposti dalla FSFI venissero incorporati nelle Olimpiadi. Fu solo nel **1948** che alle donne fu permesso di disputare i 200 m alle Olimpiadi. I controversi 800 m

hanno dovuto aspettare 32 anni prima di essere ripristinati, e i 400 metri 36 anni.

Ma la corsa a distanza ha richiesto ancora più tempo per superare la falsa percezione della fragilità femminile. Nonostante le donne abbiano stabilito il traguardo dei 6 giorni e delle 1.000 miglia nel 1870, e più recentemente abbiano rotto i 5 minuti per il miglio, correndo maratone e persino completando i 100 km e le 24 ore, è stato solo nel 1972 che i 1.500 m sono stati inclusi.

Doveva prendere il via una serie di maratone per sole donne ad Atlanta (1978), Waldniel (1979), Londra (1980), Ottawa (1981), San Francisco [1982], Osaka [1982] e Los Angeles (1983), che aumentò notevolmente il numero e la qualità dei corridori e la partecipazione nazionale, alleato dei Campionati Nazionali istituiti una decina di anni prima (Germania 1973; USA 1974) e la maratona dei Campionati Europei 1982, per convincere il CIO nel 1982 a consentire una maratona olimpica. Forse ancora più importante potrebbe essere stato il fatto che molti di questi eventi per sole donne hanno avuto il supporto di uno sponsor importante! Anche i 3.000 m sono stati inclusi come un timido passo verso la corsa a distanza - si era tenuto nei Campionati Europei 10 anni prima!

Tuttavia, il CIO era ancora contrario al pieno sviluppo degli eventi di resistenza femminili alle Olimpiadi, nonostante il fatto che le donne corressero i 10.000 m in pista da una decina di anni.

Prima delle Olimpiadi del 1984, l'*International Runners Committee* ha compiuto sforzi legali per ottenere l'aggiunta dei 5.000 m e dei 10.000 m al programma di Los Angeles. Il caso è stato combattuto per motivi di discriminazione contro le donne, ma non è riuscito a passare attraverso i tribunali statunitensi. Tuttavia, l'impatto del caso sulla IAAF e sul CIO è stato significativo. Nei 4 anni successivi i 10.000 m sono stati aggiunti al programma dei principali giochi, le gare di marcia femminile sono state aggiunte come eventi dimostrativi olimpici e la IAAF ha riconosciuto i record mondiali di corsa femminile sui 5.000 m, l'ora, 20 km, 25 km e 30 km. Nel 1988 arriva il riconoscimento IAAF dei Campionati della 100 km, che comprendeva anche una gara per le donne.

È interessante notare che quando la IAAF ha selezionato i tempi sui 5.000 e 10.000 m come record mondiali riconosciuti IAAF, ha selezionato quelli realizzati da Paula Fudge (Gran Bretagna) 15'41"51 e Yelena Sipatova (URSS) 32'17"19. Questi crono erano stati fatti nelle gare per sole donne. Le prestazioni superiori erano state stabilite da Loa Olafsson della Danimarca di 15'08"8 e 31'45"35, ma queste erano state stabilite in gare miste contro uomini. La IAAF ha ignorato i voti nettamente superiori di Olafsson, preferendoli a quelli fissati in eventi per sole donne,

I principali eventi di distanza del campionato degli anni Settanta e Ottanta - 1.500 m e 3.000 m - dovevano essere in gran parte dominati dal blocco orientale, con la sua enfasi sulla velocità e sulla resistenza. La pressione per estendere la gamma di eventi podistici verso l'alto ha aperto l'atletica femminile a uno spettro molto più ampio di atleti, in particolare quelli africani e asiatici.

Di recente, il CIO/IAAF sembra essere diventato uno dei principali convertiti all'uguaglianza delle donne. Nel 1996, alle Olimpiadi si è aggiunto il salto triplo, nel 2.000 il salto con l'asta e martello e nei Mondiali del 2005 la corsa a ostacoli dei 3.000 m. Più di recente abbiamo i record su strada delle donne che sono stati riconosciuti dalla IAAF. Perché questo improvviso cambiamento di cuore dopo tutti questi anni?

Durante gli anni Ottanta e Novanta l'arena sportiva mondiale è cambiata quando la **televisione** è diventata un consumatore vorace. Lo sport era relativamente economico e attraente per le compagnie televisive. La copertura televisiva significava l'afflusso di finanziamenti dagli sponsor allo sport. Come scrisse nel 2002 l'esperto Peter Matthews, editore dell'ATFS: «L'atletica deve combattere il dominio del calcio... e deve mantenere una pubblicità favorevole per mantenere i posti principali nel calendario sportivo estremamente competitivo». Tuttavia la IAAF aveva avuto un grosso problema. Il suo prodotto più entusiasmante, il record mondiale, stava diventando scarso. Il "fallimento quasi inevitabile" di tali tentativi di record stava producendo commenti negativi nei media.

Nel **2000** non c'era nessun record mondiale in nessun evento standard maschile, la prima volta che accadeva dal 1907; non c'era nessuno in nessuno degli eventi tradizionali delle donne. Nel 2000

gli unici nuovi record mondiali erano nei nuovi eventi, il salto triplo, il martello e il salto con l'asta! L'espansione era stata necessaria per fornire "nuovi record mondiali". Ora, naturalmente, un altro evento, la corsa a ostacoli, viene aggiunto al programma del record mondiale. Il sospetto dev'essere che non siano i bisogni delle donne, bensì i bisogni dei media a dettare queste decisioni.

Questi eventi sul campo non fornirebbero la fornitura continua di record mondiali di cui la IAAF aveva bisogno. Quindi, più di recente, la IAAF ha riconosciuto i tempi su strada come record mondiali. Nonostante il fondamentale riconoscimento originario della maratona per le Olimpiadi e gli altri grandi Campionati si sia basato su eventi tutti al femminile, e nonostante il precedente dei criteri di riconoscimento utilizzati per i record mondiali di 5.000 e 10.000 m, la IAAF è andata per le donne segni seguiti da corridori maschi impostare gare miste.

Perché questo? La IAAF aveva imparato dalle esperienze delle competizioni in pista. Lasciati a se stessi, i corridori non produrrebbero abbastanza record mondiali. Erano stati introdotti i **pacers**, che inizialmente avevano offerto una garanzia di record più affidabile. Alla disperata ricerca di record a tutti i costi, la IAAF ha puntato su quella che considerava la migliore garanzia di record mondiali, le donne che erano seguite dagli uomini.

Forse alla fine questa "logica commerciale" può essere solo una scusa. L'establishment maschile della IAAF non è disposto a concedere alle donne fondiste la possibilità di mostrare ai milioni di spettatori il potente simbolo delle donne che gareggiano da sole contro la distanza e il tempo proprio, che le donne sono ancora manipolate dagli uomini.

Sembra che permangano i pregiudizi dell'establishment atletico maschile, che hanno ostacolato lo sviluppo della corsa a distanza femminile per oltre settant'anni.

Cento anni prima dei primi 800 m olimpici femminili, Mary McMullen, aveva percorso 92 miglia in 24 ore. Quasi 70 fa a Durban, in Sudafrica, **Geraldine Watson** ha corso per 100 miglia in 23 ore, nonostante forti raffiche di vento e pioggia. Queste donne hanno mostrato il potenziale di resistenza delle donne. Da allora ci

è voluta una lunga battaglia contro l'establishment dell'atletica per raggiungere una parvenza di parità con i fondisti maschi.

Ci sono ancora battaglie da combattere; le donne meritano il loro posto da sole sotto i riflettori, svincolate dall'implicita superiorità maschile imposta dai pacemaker maschili.

ANDY MILROY